

*Alleghiamo due documenti curati dal gruppo "Le donne, i tempi, la città" perché offrono ulteriori spunti alla riflessione sul rapporto tra le donne e i tempi, con particolare riferimento alla nostra città e al tema dei tempi di lavoro.*

## 1° ALLEGATO

Il documento che qui presentiamo, rivolto agli Amministratori del Comune di Bergamo, è il risultato del lavoro di riflessione del gruppo "le donne, i tempi, la città" dopo un certo numero di incontri durante l'anno 91-92.

Il gruppo, nato dal felice incontro tra alcune donne e Laura Balbo, curatrice del libro "Tempi di vita" ha voluto, in un primo tempo, approfondire le tematiche inerenti la vita quotidiana, l'organizzazione sociale, la struttura della città, i progetti individuali; in un secondo tempo, ha sentito l'esigenza di promuovere, insieme alle donne della Fondazione "Serughetti-la porta, un seminario per ragionare sui concetti che costituiscono la premessa di una cultura "altra"; da qui: l'importanza dei "tempi" del quotidiano, del passato e della memoria, degli spazi urbani e domestici, per progettare una nuova "città", una nuova organizzazione, un nuovo spazio personale e sociale. I due momenti hanno permesso il concretizzarsi del documento di cui si parla. Questo è stato presentato agli Amministratori e alla Consulta delle donne amministratrici; non ha avuto molti riscontri se non fra le donne: infatti è diventato oggetto di interesse delle Amministratrici e delle donne della Fiom (cfr 2 allegato).

Se a livello politico-istituzionale (laddove delle sperimentazioni "sui tempi della città" avevano avuto inizio) tutto sembra si sia fermato, dato l'aggravarsi della situazione politico-sociale italiana, la cultura "sui tempi della città, sui tempi delle donne" si sta diffondendo in sordina, a macchia d'olio.

La ritroviamo anche nei vari progetti di PRG delle città che si stanno discutendo.

Forse, parlare di "tempi di vita", "tempi di cura", "tempi per sé" è troppo innovativo rispetto al tempo grigio che viviamo; ma l'utopia di vivere "con agio" è troppo bella perché non trovi tante altre donne che la facciano propria.

**Luisa Carminati Cremaschi**  
del gruppo "Le donne, i tempi, la città"

Agli Amministratori del Comune di Bergamo

### ISTANZA

Il contenuto di queste poche pagine parte dall'esigenza di porre al centro della riflessione politica la persona nella sua unicità e complessità.

Questa esigenza è nata come una sorta di leit-motiv nel corso del dibattito avvenuto in questi mesi fra alcune donne di diversa estrazione e formazione culturale e politica.

Le "donne" da tempo hanno imparato insieme a lavorare, riflettere, studiare in quanto accomunate da un simile sentire rispetto alla qualità del quotidiano: il vissuto delle donne, pur nella diversità delle esperienze, appare da questo punto di vista uguale. Ed è proprio questa "uguaglianza" che ci ha fatto capire quanto particolare e quindi diversa essa sia nei confronti di un'immagine di persona considerata comunque sempre come un soggetto neutro (sia dal punto di vista di chi richiede che di chi usufruisce dei servizi).

Le donne rifiutano oggi di essere assorbite nel "neutro" in quanto portatrici di specifiche esigenze e bisogni con connotazioni proprie e ritengono che altri soggetti (per esempio bambini e anziani) debbano uscire dal neutro ed essere riconosciuti in quanto tali. Ecco perché il progetto della città deve essere modellato alla luce dei diversi bisogni legati ad esperienze, vissuti, percorsi di crescita, sistemi di relazioni.

Dal confronto delle donne emerge continuamente l'interdipendenza tra la loro vita e la vita degli altri soggetti, tra i loro bisogni e quelli degli altri; si evidenzia quindi come le proposte delle donne possano riassumere ed investire trasversalmente i bisogni di tutti. Il tempo "connettivo" è per tutti, ma soprattutto per le donne, motivo di stress ed abbassa la qualità della vita: infatti, essere bloccate in casa, aspettare per quote non marginali del proprio tempo l'autobus, stare in coda per iscrivere un figlio a scuola, per ritirare la pensione sono tempi morti, non prevedibili, tempi non controllabili, spesso governati

dalla casualità, dall'indifferenza, dall'arroganza di altri.

Il lavoro di riproduzione e di cura delle donne non ha peso nelle decisioni in materia di infrastrutture e servizi di trasporto.

Gli orari dei negozi coincidono con l'orario di lavoro, rendendo difficoltoso l'accesso ai servizi commerciali e di sportello. Gli orari di ingresso nelle scuole sono troppo concentrati (8.00-8.20), di conseguenza si registrano punte elevate di traffico e forte inquinamento.

A conferma di ciò, nella ricerca motivazionale "Donne a Bergamo" commissionata dalla "Consulta delle donne elette nelle istituzioni", svoltasi tra febbraio e marzo 1991, si riscontra una generalizzata richiesta di servizi sociali che investano la molteplicità dei bisogni.

Le risposte fornite dalle donne intervistate nel corso dell'indagine dimostrano la necessità di servizi plurifunzionali articolati sulle diverse tipologie dei cittadini e che abbraccino i diversi aspetti dei bisogni. Per esempio: non solo più asili nido e scuole materne, ma anche e insieme parchi e giardini; non solo biblioteche e centri sociali polivalenti, ma anche trasporti e parcheggi. Tali servizi devono essere fruibili da tutti, quindi dislocati nei diversi quartieri della città e accessibili in orari e giorni della settimana "liberi" da impegni di lavoro e di studio.

Le loro risposte sono fortemente motivate non solo da esigenze di carattere quantitativo, ma soprattutto qualitativo.

Purtroppo (o forse per fortuna) la generalizzata carenza e mediocrità dei servizi sociali bergamaschi è stata ulteriormente sottolineata nel rapporto CENSIS intitolato: "Verso nuove città capitali" presentato a Bergamo il 10 gennaio 1992. In esso, a pagina 31, si legge: "Il livello dei servizi e degli standard viene considerato fortemente carente dalla maggioranza degli intervistati".

Non ci stupiscono i risultati di tali indagini se si tengono presenti le "Linee Programmatiche" riguardanti la nostra città per il quinquennio '90/'95 che si caratterizzano per una sostanziale carenza di progettualità rispetto alle trasformazioni sociali in atto: il decremento demografico, l'aumentata doppia presenza delle donne (lavoro/casa), le nuove famiglie, l'adolescenza prolungata, l'interculturalità, l'aumento della vita media.

Partendo da queste osservazioni, pensiamo che la Pubblica Amministrazione possa/debba ridurre la

distanza che la separa dai nuovi cittadini/e fondando i propri interventi a partire da un concetto di tempi sociali di differente destinazione e valore; quindi non più e non solo: agli uomini adulti il tempo in cui si producono la ricchezza e la legge; ai giovani il tempo per la formazione; alle donne un tempo continuo per la riproduzione della specie e per la cura (accudimento di bambini, anziani, malati), ma tenendo presente come modello una persona "padrona" del proprio tempo.

Nel caso delle Donne, l'intervento dovrà tener conto dell'intreccio del tempo della produzione con quello della riproduzione, progettando un sistema di servizi sociali, di trasporto, commerciali, amministrativi tali che la città possa diventare più accessibile e amica. Per poter attuare l'art. 21, comma 4h dello Statuto, che disciplina le competenze del Sindaco rispetto agli orari della città, in ottemperanza dell'art. 36 comma 3 della legge 142/90, e alla luce degli art. 54 comma 3, 56 comma 1-2-3 e 57 comma 3, proponiamo l'apertura di più tavoli di trattativa che vedano coinvolti:

- la pubblica amministrazione nella figura del Sindaco e/o dell'Assessore competente
  - gli istituti, le organizzazioni o le associazioni che erogano il servizio
  - i lavoratori del servizio e le loro rappresentanze sindacali
  - gli utenti del servizio e le loro associazioni e/o rappresentanze
- sui seguenti argomenti:
- trasporti
  - commercio
  - servizi educativi e sociali
  - servizi socio-sanitari
  - cultura e spettacolo
  - verde pubblico

Ciò che ci prefiggiamo è la progettazione di un PIANO REGOLATORE DEGLI ORARI della città per permettere ad abitanti e non, di viverla con più agio e di sentirselo più amica.

Bergamo, 12 giugno 1992

*Azzola Maria Teresa, Carminati Cremaschi Luisa, Cremaschi Gabriella, Favalli Nadia, Ferrari Mary, Gamba Gabriella, Granziera Rosanna, Marchesi Marzia, Minutoli Anna, Prandi Isa, Scandella Yanna.*